

Mutagene e tossiche per la Riproduzione), PBT (Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche), vPvB (molto Persistenti e molto Bioaccumulabili) e ECD (sostanze che alterano il sistema endocrino) saranno rilasciate, da parte della Commissione, specifiche autorizzazioni per gli usi che non comporteranno rischi rilevanti per l'uomo e per l'ambiente e per l'immissione sul mercato delle sostanze destinate a tali usi. Tutti gli altri usi saranno automaticamente vietati.

In aggiunta alla procedura di autorizzazione, la proposta di Regolamento prevede anche una procedura di restrizione all'uso e all'immissione sul mercato applicabile in generale a una determinata sostanza per la riduzione del rischio in tutta la Comunità.

Le disposizioni relative alle restrizioni cercano di conciliare la necessità di agire, in caso di bisogno, il più rapidamente possibile, di dare una solida base scientifica ad ogni restrizione e di permettere a tutte le parti interessate di intervenire nella procedura.

La proposta prevede anche l'istituzione di un'Agenzia Chimica Europea la cui sede è stata individuata, a seguito dell'accordo raggiunto nel Consiglio di dicembre dei Capi di Stato dell'U.E., a Helsinki (nella proposta di regolamento la sede era prevista presso il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra).

I costi relativi al funzionamento dell'Agenzia saranno coperti attraverso un contributo a carico del bilancio della Comunità e attraverso tariffe versate dalle imprese per le richieste di registrazione e autorizzazione nonché per gli altri servizi forniti dall'Agenzia.

Il compito dell'Agenzia sarà quello di gestire le procedure di registrazione, di autorizzazione e restrizione.

L'esame della proposta si è concentrato sull'aspetto dei costi per le imprese europee e sugli studi di impatto realizzati dalla Commissione e da molti stati Membri. Al fine della riduzione dei costi della registrazione si è anche esaminata la possibilità di istituire una condivisione obbligatoria dei dati (una sostanza /una registrazione). Inoltre si sono discussi i criteri di prioritizzazione per la registrazione delle sostanze al fine di aggiungere alle CMR le PBT e le vPvB. L'Italia ha inoltre evidenziato la necessità di un esame approfondito della problematica dei prodotti finiti contenenti sostanze chimiche ("articoli") importati da paesi extraeuropei, che, non essendo sottoposti al REACH, potrebbero danneggiare la competitività del sistema europeo a livello internazionale.

Durante la Presidenza irlandese è stato anche approvato in prima lettura il regolamento, volto ad integrare la legislazione comunitaria esistente che disciplina la produzione, l'uso, l'immissione sul mercato, l'importazione, l'esportazione e lo

smaltimento delle **sostanze organiche persistenti (POP's)**, in attuazione della Convenzione di Stoccolma. Ciò ha consentito alla Comunità di ratificare la stessa.

Grazie anche alla proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza italiana, la Presidenza irlandese ha potuto raggiungere un altro importante risultato ovvero l'accordo sulla **direttiva relativa alla qualità delle acque di balneazione**. Tale direttiva, che sostituisce la direttiva del 1976, stabilisce i valori soglia per due parametri microbiologici di riferimento per la classificazione delle acque ai fini della protezione della salute dei bagnanti. L'Italia ha sottolineato, in sede di consiglio, che il testo rappresentava un arretramento, anche se lieve, nel livello di protezione dei bagnanti, in relazione alle acque di mare, e che i parametri stabiliti per le acque dolci non poggiavano su basi scientifiche insufficienti.

La presidenza irlandese è riuscita a portare a termine il lavoro iniziato sotto presidenza italiana per assicurare continuità allo strumento finanziario LIFE. Infatti è stato adottato in prima lettura il regolamento **LIFE III**, che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2006.

In vista del riesame della strategia di Lisbona la Presidenza olandese, ha adottato il motto "ambiente come opportunità", incentrando il suo programma sul ruolo che l'innovazione eco-efficiente può rivestire nel coniugare crescita economica e protezione ambientale. L'Italia, che ha lanciato con la propria presidenza l'approccio adottato dalla presidenza olandese, ha ospitato presso l'Università Bocconi un workshop preparatorio per individuare, insieme alle principali imprese, gli ostacoli allo sviluppo e alla diffusione delle tecnologie eco-efficienti.

Il Consiglio Ambiente di ottobre ha continuato la discussione su tale tematica ed ha adottato un testo di conclusioni sul tema delle opportunità offerte dalle **innovazioni eco-efficienti nell'ambito del Processo di Lisbona** che sottolineano come l'innovazione tecnologica in materia di ambiente contribuisca al tempo stesso alla protezione dell'ambiente e alla realizzazione dell'obiettivo strategico per l'Unione Europea fissato nel 2000 al Vertice di Lisbona, di divenire cioè "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". L'esame della tematica, congiuntamente a quella relativa alla revisione della **Strategia europea per lo sviluppo sostenibile**, in vista del Consiglio Europeo di marzo verrà proseguita sotto presidenza Lussemburghese.

Il Consiglio Informale di Maastricht ha affrontato anche il tema della futura politica sulle alluvioni, finalizzata alla gestione comune dei rischi connessi con gli eventi alluvionali, in merito alla quale la Commissione ha presentato nel luglio 2004 la

relativa Comunicazione (“Gestione del rischio di **inondazione**: prevenzione, protezione e mitigazione delle inondazioni”). Le conclusioni dell’incontro di Maastricht sono state utilizzate dalla Presidenza olandese come documento di base per la definizione delle Conclusioni del Consiglio sulle inondazioni adottate al Consiglio Ambiente di ottobre e con le quali gli Stati membri sottolineano la necessità di un’azione coordinata tra gli Stati Membri per la gestione del rischio, del principio di sussidiarietà e di adeguati finanziamenti comunitari.

La Presidenza olandese ha organizzato il 19 e 20 ottobre 2004 ad Amsterdam una conferenza ad alto livello (“High Level Conference **Energy in Motion**”) per esplorare, per il futuro decennio, le vie più efficaci per il raggiungimento di un trasporto pulito e senza impatto sul clima, per rafforzare una sicura fornitura energetica e per stimolare la competitività dell’economia europea e la capacità di innovazione.

Nel dibattito sugli stessi temi, svoltosi al Consiglio ambiente di ottobre, l’Italia, insieme a diverse delegazioni, ha sottolineato la necessità di considerare, non solo le misure tecniche volte a ridurre le emissioni dei veicoli ma anche quelle relative a nuove infrastrutture e alla gestione della mobilità.

Ha inoltre sottolineato che qualsiasi approfondimento tecnico sui possibili nuovi valori limite per particolato e ossidi di azoto per gli autoveicoli dovrà svolgersi nell’ambito dei lavori che la Commissione sta effettuando in vista della presentazione della proposta EURO 5.

Un altro tema strettamente collegato al concetto di mobilità sostenibile e alla quale la Presidenza olandese ha dato grande importanza, è la **Strategia sull’Ambiente Urbano** su cui sono state adottate delle conclusioni del Consiglio. Questa Strategia è attesa entro metà del 2005 ed è una delle sette strategie tematiche previste nel Sesto Programma d’Azione per l’Ambiente. L’Italia ha sottolineato la necessità che la strategia si basi sul principio di sussidiarietà, sulla considerazione delle diversità geografiche ed amministrative delle realtà urbane negli Stati membri e sulla coerenza con le legislazioni, nazionali e comunitarie, esistenti.

Nel consiglio di dicembre si è affrontato il tema dei cambiamenti climatici, adottando delle conclusioni focalizzate sui futuri sviluppi del **protocollo di Kyoto**.

La necessità di definire una strategia di medio e lungo periodo per la lotta ai cambiamenti climatici, che preveda anche obiettivi quantitativi e che contribuisca agli sforzi realizzati a livello mondiale, è stata fatta propria dal Consiglio Europeo. Infatti nel Consiglio Europeo di marzo 2005 verrà esaminato un rapporto della

Commissione in merito, che includerà anche un'analisi dei costi/benefici delle possibili opzioni.

La richiesta di alcuni Stati Membri di includere nelle conclusioni delle indicazioni su obiettivi di riduzione dei gas serra per i paesi industrializzati per il 2050 è stata bocciata da numerosi Stati membri tra cui l'Italia e la Commissione, in quanto ritenuta prematura e inopportuna in considerazione dell'appuntamento già fissato per il Consiglio Europeo.

La Presidenza olandese ha raggiunto un accordo politico sulla Proposta di Direttiva sulla **Gestione dei rifiuti da miniera**. Scopo di questa Direttiva è stabilire prescrizioni minime atte a migliorare la gestione dei rifiuti provenienti dalle industrie estrattive, in particolare per quel che riguarda i depositi di tali rifiuti che in tal modo verranno esclusi dal campo di applicazione della direttiva sulle discariche.

Durante il negoziato l'Italia ha sostenuto la proposta ritenendo opportuno applicare una serie limitata di prescrizioni ai rifiuti estrattivi di minima pericolosità ambientale per evitare oneri amministrativi eccessivi per gli operatori.

Al Consiglio Ambiente di dicembre è stato raggiunto l'accordo politico sulla Proposta di Direttiva che stabilisce regole e restrizioni per l'immissione sul mercato di **batterie ed accumulatori** e per la loro raccolta, trattamento e riciclaggio. Il testo approvato, molto diverso da quello proposto dalla Commissione, prevede un bando per le batterie al nickel - cadmio con alcune importanti eccezioni (es. utensili portatili). Sono inoltre previsti obiettivi di raccolta delle batterie portatili e obiettivi di riciclo differenziati i cui costi sono a carico dei produttori ed importatori. Molte delle richieste presentate dall'Italia sono state accettate, in particolare non sarà richiesta l'autorizzazione per i punti di raccolta delle pile usate e sarà possibile sollevare i piccoli produttori dagli obblighi di finanziamento.

Un grosso impegno per la Presidenza olandese è stato il raggiungimento dell'accordo politico **sul pacchetto di proposte "gas fluorurati"** (costituito da un regolamento e una direttiva), la cui discussione era iniziata sotto presidenza italiana.

Lo scopo della proposta è quello di ridurre le emissioni dei gas fluorurati il cui controllo è previsto dal Protocollo di Kyoto, in quanto potenti gas serra.

Il regolamento disciplina l'uso di tali gas in numerosi processi e prodotti stabilendo procedure obbligatorie di manutenzione per le apparecchiature e il divieto di immissione sul mercato di numerosi prodotti che le contengono.

La Direttiva invece disciplina i sistemi di condizionamento dei veicoli a motore che contengono idrofluorocarburi con un potenziale di riscaldamento globale superiore a

150, prevedendo l'introduzione di sistemi di condizionamento a basse perdite (in una prima fase) e il divieto dell'uso di tale gas nei veicoli nuovi (in una seconda fase). Il risultato finale del negoziato, sostanzialmente diverso da quanto proposto dalla Commissione, tiene conto delle esigenze degli Stati Membri che producono gli HFC, le apparecchiature che li contengono e gli autoveicoli, tra i quali l'Italia, che hanno richiesto di disporre di tempi adeguati per l'entrata in vigore dei previsti divieti.

Al Consiglio Ambiente di dicembre ha avuto luogo un primo dibattito orientativo su di una proposta di regolamento sul nuovo Strumento Finanziario **LIFE +** presentato dalla Commissione insieme alla Comunicazione sulle Prospettive Finanziarie per il 2007-2013 e che dovrà rinnovare profondamente le procedure e le modalità di utilizzo dei fondi destinati a finanziare le attività nel settore ambientale.

L'Italia è piuttosto critica nei confronti della Proposta della Commissione in quanto ritiene che il nuovo programma non coprirà tutte le azioni in materia ambientale che erano coperte in precedenza dallo strumento finanziario per l'ambiente "LIFE" (istituzione e gestione dei siti Natura 2000 e la promozione delle tecnologie ambientali) ed ha pertanto presentato assieme alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia e Cipro una dichiarazione in merito. Nel corso del Consiglio Ambiente numerose altre delegazioni si sono associate alla dichiarazione (12 in totale).

Il Consiglio ambiente ha anche dibattuto possibili strumenti per il finanziamento della **Rete Natura 2000**. La Commissione intende utilizzare prevalentemente il fondo di sviluppo rurale, i fondi strutturali, il fondo di coesione ed altri strumenti finanziari esistenti. Pur condividendo in parte questo approccio, la grande maggioranza delle delegazioni ha insistito sui vuoti di finanziamento che inevitabilmente si creeranno e quindi sull'opportunità di un fondo ad hoc dedicato alla biodiversità. L'Italia è stata particolarmente critica sulla comunicazione della Commissione e pertanto ha contribuito significativamente alla stesura di una dichiarazione che ha raccolto l'adesione di 15 delegazioni.

La Presidenza olandese si è impegnata a concludere i lavori sul **pacchetto Aarhus** avviati sotto Presidenza italiana. La Convenzione di Aarhus, entrata in vigore nell'ottobre del 2001, ha un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei cittadini nella politica ambientale, in quanto è volta alla loro sensibilizzazione sui problemi ambientali favorendo l'accesso all'informazione e la loro partecipazione al processo decisionale. La Comunità Europea ha firmato ma non ancora ratificato la Convenzione in quanto l'adeguamento normativo necessario per la sua attuazione non è ancora stato completato. Il pacchetto legislativo presentato dalla Commissione

in occasione del Consiglio Ambiente dell'ottobre 2003, una volta approvato, consentirà alla Comunità di poter procedere alla ratifica. Tale pacchetto comprende un regolamento sull'applicazione della Convenzione di Aarhus alle istituzioni ed agli organi della Comunità Europea, una decisione riguardante la conclusione, a nome della Comunità Europea, della Convenzione di Aarhus e una direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'Italia ha sempre considerato come priorità che la Comunità Europea possa divenire Parte contraente della Convenzione di Aarhus in vista della MOP2 che si terrà in Kazakistan nel maggio del 2005.

Al Consiglio Ambiente di dicembre, è stato raggiunto l'accordo politico sia sul Regolamento che sulla Decisione.

La maggioranza degli stati membri ha sostenuto la necessità che vi fosse una sostanziale corrispondenza fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva 2003/4 che disciplina il diritto di accesso del pubblico alle informazioni ambientali negli stati membri ed il Regolamento in particolare per quel che riguarda il regime delle eccezioni.

Nel 2005 i lavori in sede di Consiglio si concentreranno su:

- Strategia di Lisbona: nel contesto della revisione di medio termine della strategia si intende rafforzare la dimensione ambientale di tale processo;
- Cambiamenti climatici: in vista dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto del 16 febbraio 2005 si intensificherà il dibattito sul periodo post-Kyoto al fine di contribuire in maniera significativa al Consiglio Europeo di primavera;
- REACH: proseguirà la discussione della proposta per quel che riguarda gli aspetti ambientali e sanitari sulla base della pubblicazione dei risultati della valutazione estesa di impatto predisposta dalla Commissione e dall'industria che sarà disponibile all'inizio del 2005;
- Finanziamenti per l'ambiente: nell'ambito del negoziato sulle prospettive finanziarie si concentrerà l'attenzione sul nuovo strumento finanziario LIFE+;
- Proposte legislative: si lavorerà per raggiungere un accordo politico su:
 - INSPIRE: sulla creazione di una infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa;

- PRTR: sulla creazione di un registro europeo sui rilasci e il trasferimento degli inquinanti;
- Acque sotterranee: per la determinazione di misure specifiche e standards per prevenire e controllare il loro inquinamento qualitativo.

2.6 SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INFORMAZIONE

2.6.1 Generalità

Alcune delle azioni svolte nell'anno 2003 hanno avuto riflessi anche nell'anno appena trascorso, costituendo l'avvio di un processo positivo di realizzazione di progetti di ampio respiro i cui effetti si protrarranno ancora per il prossimo anno ed oltre.

Infatti, partendo dalle conclusioni della Conferenza "European e-Government Conference 2003" di Cernobbio, circa la necessità di sviluppare servizi pan-europei e sfociata nella conseguente Comunicazione su "Il ruolo dell'e-Government per il futuro dell'Europa", il Piano d'Azione "eEurope" ha posto le basi per una revisione delle strategie al fine di contribuire all'integrazione del mercato e alla creazione di una cittadinanza europea garantendo, a cittadini ed imprese, servizi con caratteristiche di interoperabilità, accessibilità, sicurezza ed affidabilità.

In armonia con la definizione delle linee politiche europee nel settore dell'Information Technology (IT), le azioni del Governo italiano, oltre a proseguire quelle avviate nel 2003, nel 2004 si sono concentrate anche su due aspetti principali e prioritari durante i semestri di Presidenza Irlandese e Olandese: la preparazione della revisione della strategia di Lisbona per quanto riguarda in generale la Società dell'Informazione (SI) e il settore (IT) e la definizione della posizione comune Europea per la seconda fase del Vertice Mondiale della Società dell'Informazione (WSIS), previsto a Tunisi nel novembre 2005.

2.6.2 Revisione della strategia di Lisbona e proseguimento della iniziativa "e Europe"

Il piano d'azione eEurope, articolato in due categorie di azioni che si rafforzano a vicenda, da un lato, ha stimolato servizi, applicazioni e contenuti sia per i servizi pubblici online che per *l'e-business*; dall'altro, ha rivolto l'attenzione all'infrastruttura di base a banda larga e agli aspetti legati alla sicurezza.

Nel piano d'azione sono individuati quattro strumenti distinti ma collegati.

a) Innanzi tutto, misure di politica generale volte a riesaminare ed adattare la normativa nazionale ed europea; a garantire che tale normativa non ostacoli

inutilmente l'emergere di nuovi servizi; a rafforzare la concorrenza e l'interoperabilità; a migliorare l'accesso a reti di diverso tipo e infine ad attestare l'impegno dei responsabili politici.

Con eEurope sono stati infatti individuati i settori nei quali l'azione pubblica può comportare un valore aggiunto e gli obiettivi prioritari sono stati indirizzati a:

- collegare le pubbliche amministrazioni, le scuole e i centri di cura alle reti a banda larga;
- offrire servizi pubblici interattivi, accessibili a tutti su piattaforme diverse;
- fornire servizi sanitari online;
- eliminare gli ostacoli all'installazione delle reti a banda larga;
- riesaminare la normativa relativa all'e-business
- istituire una task force sulla sicurezza informatica.

b) In secondo luogo, eEurope, facilitando lo scambio di esperienze, di buona prassi e di progetti di dimostrazione, ha consentito anche di condividere gli insegnamenti tratti dalle esperienze negative.

c) In terzo luogo, dal continuo monitoraggio compiuto dalla Commissione e dall'analisi comparativa dei progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle politiche attuate a sostegno di tali obiettivi, ha consentito di effettuare un riorientamento delle misure strategiche di politica generale.

d) Il quarto strumento, infine, con il coordinamento generale delle politiche esistenti tra i responsabili politici nazionali ed europei e il settore privato, ha generato nel 2004 una sinergia tra le varie azioni proposte ottenendo una migliore visione globale dell'evoluzione delle azioni.

Il ruolo chiave del piano d'azione eEurope, confermato nell'ambito della strategia di Lisbona, ha esercitato pertanto un impatto significativo sulla crescita, la produttività, l'occupazione e la coesione sociale in Europa.

Nel corso dell'anno l'Italia ha assicurato il massimo impegno nel supportare la definizione di tali politiche comuni mirate allo sviluppo, nel mercato unico, di un governo elettronico orientato alle esigenze dei cittadini e delle imprese, all'identificazione degli ostacoli alla produzione e al mercato dei contenuti "knowledge intensive" sul mobile, alla flessibilità e all'adeguamento delle professionalità ICT (*Information Communication Technology*) nell'ambito del mercato del lavoro, all'aggiornamento dei sistemi educativi (adeguando ad essi gli *skills* degli educatori) e alla creazione nelle imprese di una nuova cultura relativa alle possibilità di networking e di innovazione di processo e di prodotto.

Considerato il parziale raggiungimento di alcuni degli obiettivi del Piano di Azione eEurope e del limitato sviluppo di tutte le potenzialità ancora non sfruttate del settore ICT, il Governo italiano si è adoperato, innanzitutto, per riaffermare l'importanza delle nuove tecnologie quale strumento essenziale di competitività e di crescita e quindi per la definizione dei nuovi orientamenti strategici in tale settore fino al 2010. (Risoluzione del Consiglio TLC e S.I. del 9 dicembre 2004);

In termini generali, il piano d'azione ha tracciato il quadro per un approccio coordinato alle politiche europee in materia di società dell'informazione e fornito gli orientamenti strategici, che prevedono la prosecuzione oltre il 2005 del Piano di Azione eEurope quale strumento di armonizzazione e coordinamento delle politiche ICT a livello europeo.

2.6.3 eTEN - “Nuovi servizi per una società dell'informazione per tutti”

Il programma eTEN (Trans European Network), strumento della politica dell'Unione europea relativa alle reti transeuropee (nei 3 settori: trasporti, telecomunicazioni ed energia), è inteso a contribuire alla realizzazione del mercato unico.

Nell'ambito della Società dell'Informazione e strumento essenziale del piano di azione eEurope 2005, eTEN ha sostenuto la creazione di servizi operativi di interesse comune su un'ampia varietà di applicazioni e servizi generici in materia di pubblica amministrazione on line (“**eGovernment**” e “**eAdministration**”), servizi sanitari on line (“**eHealth**” e “**eHealthcare**”), partecipazione sociale on line (“**eInclusion**”), apprendimento on line (“**eLearning**”), commercio elettronico (“**eBusiness**”), servizi mobili avanzati e servizi che mirano ad accrescere la fiducia del cittadino (**servizi *Trust and confidence***).

Il programma di lavoro per il 2004 è stato elaborato nel quadro della decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le reti di telecomunicazioni transeuropee, dai quali ha tratto i suoi obiettivi strategici per raggiungere i quali il programma di lavoro ha definito una serie di obiettivi operativi e di linee di azione che delimitano l'ambito di applicazione dei progetti.

La discussione sul programma di lavoro 2005 è iniziata e l'Italia è propensa ad innalzare il limite di finanziamento dei progetti dal 10 al 30% al fine di favorire

la partecipazione al programma, soprattutto nel caso di progetti di “*Initial Deployment*”.

Il programma eTEN si è avvalso a livello nazionale dei National Contact Points (con compiti di assistere all'interno del proprio Paese, i soggetti partecipanti aiutandoli nella preparazione delle proposte) e del Delegato nazionale

L'Italia, in proposito, ha ottenuto un lusinghiero successo di risultati nella partecipazione al bando di gara 2004 collocandosi al vertice, sia per quel che riguarda i progetti valutati positivamente, sia per l'entità dei finanziamenti ricevuti.

Per citare alcuni dati: sul totale di 204 proposte pervenute alla Commissione, 40 hanno coordinatore italiano e di queste 21 hanno superato la soglia (su un totale di 72 proposte con valutazione positiva). In relazione alle proposte ammesse al finanziamento su un totale di 47 proposte, l'Italia ne coordina 15. Dal lato del finanziamento l'Italia ha raggiunto il traguardo del 23,1% dei fondi a disposizione con un finanziamento globale di circa 9,6 M€ su un totale di 41,5 M€.

2.6.4 Azioni legislative intraprese nel 2004

Sulla base delle priorità nazionali nel settore delle *Information Technologies* si sono sviluppate le azioni promosse dal Governo italiano in merito:

- alla proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio per l'adozione del Programma Comunitario **eContentplus**, inteso a rendere i contenuti digitali europei più accessibili, utilizzabili e commercialmente sfruttabili;
- alla proposta di decisione del Parlamento e del Consiglio per l'adozione del Programma Comunitario **Safer Internet Plus**, inteso a promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line.
- alla proposta di direttiva sulla **brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici**, tesa all'armonizzazione dell'ambito di applicazione e all'eliminazione delle ambiguità derivanti dalle diverse prassi da parte degli uffici brevetti degli Stati membri.

Quanto alla prima si tratta della prosecuzione del precedente Programma eContent, riadattato rispetto alle esigenze del Piano di Azione di eEurope e all'applicazione della direttiva Com (2002) 207 sull'utilizzo commerciale dei dati della Pubblica Amministrazione adottata sotto la Presidenza italiana con lo scopo di facilitare, a livello comunitario, l'accesso e ai contenuti digitali ed il

loro utilizzo in alcune aree di interesse pubblico, nonché, di favorire una migliore qualità dei contenuti digitali e incentivare lo scambio di *best practice* relative al *digital content* fra i produttori e distributori.

Attraverso il nuovo programma sono supportate le reti e le raccolte tematiche, facilitando il riuso e creando opportunità di nuova domanda di contenuti ed applicazioni, anche in favore delle piccole e medie imprese. Una particolare attenzione è stata rivolta a progetti tesi a favorire nuovi modelli di business in grado di risolvere i problemi emergenti sul mercato (DRM – *Digital Rights Management* e protezione della proprietà intellettuale, riutilizzo, micropagamenti e pagamenti sul mobile, dati geografici spaziali ecc.).

Sarebbe stato urgente e necessario un rapido avvio del nuovo programma, ma l'adozione della relativa decisione da parte del Consiglio è stata rinviata in quanto non è stato raggiunto un accordo sull'ammontare del finanziamento.

In merito alla seconda proposta di decisione si tratta sostanzialmente della prosecuzione del programma Safer Internet. Il nuovo programma è stato adattato alle nuove sfide in termini sia quantitativi che qualitativi, sviluppandosi su quattro azioni: la lotta ai contenuti illegali; il filtraggio di contenuti non desiderati (spam) e illegali; la promozione di un ambiente più sicuro (definizione di codici di condotta e di autoregolamentazione); infine, azioni di awareness raising, attraverso la previsione di un nodo di coordinamento europeo (progetto **Inhope** – *Internet Hotlines Providers Europe*).

Quanto sopra, in un'ottica di cooperazione internazionale nel settore, considerato che lo spam proviene, perlopiù, da Paesi extra Europei.

Per la terza, infine, i nostri rappresentanti hanno contribuito alla definizione della posizione italiana rispetto alla proposta di direttiva (peraltro non sufficientemente chiara nel testo proposto) sulla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici, ritenuta necessaria al fine dell'armonizzazione della materia a livello europeo.

2.6.5 Telecomunicazioni

Nell'ambito di adeguamento delle politiche dell'ICT e della S.I. ed in armonia con le indicazioni di Bruxelles, il nostro Paese è stato attivo in tutte le fasi del processo. In particolare:

Gestione e pianificazione delle frequenze

Per quanto attiene all'attività normativa connessa con la gestione e pianificazione delle frequenze nel corso dell'anno 2004 la delegazione italiana ha attivamente partecipato ai lavori dei tre organismi europei che si occupano della gestione dello spettro radioelettrico:

a) **TCAM** (*Telecommunication Conformity Assessment and Market surveillance committee*), che si occupa della valutazione di conformità e delle procedure di controllo del mercato per gli apparati in base alla direttiva 1999/05/CE.

L'attività svolta è consistita nella collaborazione alla determinazione, in fase ascendente, delle apparecchiature radio rientranti in "CLASSE 1" (apparati che possono essere immessi sul mercato senza necessità di essere preventivamente notificati) e nella predisposizione della decisione della Commissione relativa all'attuazione del requisito aggiuntivo per garantire l'accesso ai servizi d'emergenza per apparecchiature radio da installare su imbarcazioni non coperte dalla convenzione internazionale SOLAS (Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare).

Per quanto riguarda la fase attuativa nell'ambito nazionale, oltre ad applicare la classificazione e la decisione sopra citate, conformemente alla direttiva 1999/05/CE, si è provveduto a notificare alla Commissione le interfacce nazionali adottate in Italia, che individuano le caratteristiche fondamentali degli apparati radioelettrici e costituiscono una informazione fondamentale per i costruttori che intendono produrre apparati da commercializzare in Italia (il procedimento relativo all'approvazione ministeriale delle suddette interfacce è in corso).

In tale contesto, in aggiunta, i rappresentanti nazionali hanno anche partecipato ai comitati **ADCO** (*Administrative Cooperation Group*) con il compito di affrontare le problematiche connesse alle direttive 1999/5/CE sulle apparecchiature radio e terminali, e 83/189/CE sulla compatibilità elettromagnetica, allo scopo di armonizzare le procedure di competenza delle strutture pubbliche coinvolte.

b) **RSC** (*Radio Spectrum Committee*), istituito con la Decisione sullo spettro radio 676/2002/CE, il cui compito è quello di assistere la Commissione nello sviluppo e nell'adozione di misure tecniche inerenti all'uso dello spettro radio.

In seno a tale Comitato la delegazione italiana ha contribuito alla definizione di una serie di attività relative ai seguenti argomenti:

- introduzione dei sistemi Radar a corto raggio per applicazioni automobilistiche nelle gamme di frequenza dei 24 GHz e dei 79 GHz. Per quanto riguarda la seconda gamma di frequenze è stata emanata una decisione (2004/545/EC) che l'Italia recepirà nel nuovo Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze (PNRF), in corso di modifica.

Per la prima gamma di frequenze la designazione, ancora in discussione nell'RSC, sarà provvisoria fino a quando non sarà maturata la tecnologia che consenta di passare sulla gamma dei 79 GHz. La delegazione italiana ha attivamente partecipato alla discussione sulle modalità di funzionamento delle apparecchiature, con particolare attenzione alla definizione degli accorgimenti volti a tutelare le applicazioni esistenti.

La decisione che verrà emanata – salvo l'intervento di modifiche sostanziali del testo concordato - sarà recepita dall'Italia includendola nel testo del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, in corso di revisione.

- armonizzazione della banda di estensione destinata ai sistemi radiomobili di terza generazione (UMTS): la Commissione in proposito ha dato mandato alla CEPT (*European Conference of Postal and Communications Administrations*) di preparare un rapporto sullo sviluppo dell'UMTS in Europa. La delegazione italiana ha partecipato alla definizione del mandato e alle riunioni in ambito CEPT volte alla redazione del mandato stesso. Il RSC ha inoltre dato alla CEPT il mandato di armonizzare l'utilizzo della banda di estensione attribuita dalla WRC 2000 (*World Radiocommunications Conference*) all'UMTS che si è tradotto in una decisione della CEPT in corso di adozione che l'Italia intende recepire nel Piano nazionale di ripartizione delle frequenze in corso di revisione.

- Sistemi radio LAN (*Local Area Network*) sulla frequenza dei 5 GHz: il RSC sta formalizzando una decisione, che si basa sulla analoga decisione CEPT ECC/DEC/(04)08 (predisposta su mandato dell'RSC), relativa alle applicazioni radio LAN sui 5 GHz, note come *hiperlan*. Tale decisione fissa le norme tecniche di esercizio degli apparati operanti in detta gamma allo scopo di evitare interferenze alle altre applicazioni operanti nella stessa banda.

L'Italia ha recepito la decisione attraverso la definizione delle interfacce e la inserirà nell'ambito del Piano nazionale di ripartizione delle frequenze.

c) **RSPG** (*Radio Spectrum Policy Group*), istituito con la Decisione 2002/622/EC, secondo quanto stabilito dalla Decisione 676/2002/EC, organo consultivo nei confronti della Commissione su questioni inerenti alla politica dello spettro radio, in seno al quale le attività più rilevanti svolte sono state:

- il parere sul secondary spectrum trading: sono state dibattute le politiche dei diversi Stati membri in merito all'introduzione, susseguente all'adozione delle direttive del pacchetto delle comunicazioni elettroniche, del mercato secondario delle frequenze; l'Italia, da parte, ha introdotto la possibilità della compravendita delle frequenze con il codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259).

- l'analisi dei problemi connessi con il *Digital Switch Over*: questo argomento si è incentrato prevalentemente sulla possibile armonizzazione della data e delle modalità dello switch off analogico (spegnimento totale delle emissioni analogiche e passaggio al tutto digitale) nonché del digital dividend (risorse di frequenze che si libereranno con il passaggio al digitale); l'Amministrazione italiana sta attivamente partecipando alla preparazione della conferenza di pianificazione che si terrà nel 2006.

L'Italia, inoltre, ha attivamente partecipato ai lavori svolti nell'ambito del **CoCom** (*Communication Committee*), finalizzati ad agevolare uno sviluppo omogeneo, nei diversi Stati Membri dell'Unione Europea, dei servizi di comunicazione elettronica in un ambiente aperto e competitivo ed a promuovere l'introduzione di nuovi servizi.

In particolare, nel corso del 2004, sono state affrontate le seguenti tematiche:

- regolamento relativo al funzionamento del registro incaricato della gestione del dominio di primo livello ".eu". Il Registro, denominato EURID, è costituito dal partenariato di tre Paesi UE: Italia (CNR di Pisa), Svezia e Belgio;

- istituzione di sottogruppi incaricati di analizzare le tematiche relative al broadcasting, con particolare riguardo al digital audio broadcasting, ed alla standardizzazione;

- analisi, predisposizione ed adozione di una Raccomandazione riguardante le PLC – *Powerline Communications*. Tale tematica riveste un ruolo di grande importanza in quanto l'introduzione e lo sviluppo di tali sistemi ageverà la competizione nel mercato della rete di accesso, attualmente quasi completamente settore esclusivo degli operatori incumbent ex monopolisti;

- studio delle realtà nazionali in ordine alle scadenze dei diritti d'uso delle frequenze 2G, al fine di assicurare che il processo di rinnovo tenga conto dell'evoluzione commerciale e tecnologica del settore;

- confronto sullo stato di attuazione del numero unico di emergenza europeo "NUE 112", la cui introduzione in via sperimentale è prevista in Italia nel corso

del 2005 e interesserà, tra le Regioni Obiettivo 1, le province di Salerno, Catanzaro e Palermo.

Larga Banda

Digitale terrestre

In armonia con le indicazioni comunitarie nel 2004 l'Italia è entrata pienamente e tra i primi nell'era della televisione digitale terrestre.

Secondo quanto previsto dalla legge n. 66/2001 e confermato dalla legge 3 maggio 2004, n. 112 “Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l’emanazione del testo unico della radiotelevisione”, dopo il 31 dicembre 2006 l’attuale sistema analogico sarà superato.

Grazie alle straordinarie capacità di compressione della tecnica digitale e alla possibilità di trasmettere su una rete TV, rinnovata con apparecchiature dette multiplex, non più un solo programma TV ma un bouquet di programmi, ci sarà posto per molte decine di programmi a diffusione nazionale e per parecchie centinaia di programmi a diffusione regionale e locale. Tali programmi, inoltre, potranno essere trasmessi con qualità audio-video nettamente superiore a quella ottenibile con gli attuali sistemi analogici.

Analisi di carattere sociologico ed economico, provenienti da varie fonti, sia nazionali sia europee, confermano le enormi potenzialità della nuova piattaforma, per uno sviluppo della società e dell’industria italiana. Proprio per questo, il Governo italiano sostiene la transizione dall’analogico al digitale con importanti misure di incentivazione.

La legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) ha previsto uno stanziamento di 110 milioni di euro per finanziare l’acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte degli utenti del servizio di radiodiffusione in regola, per l’anno 2004, con il pagamento del relativo canone di abbonamento.

Detti apparati devono consentire la ricezione in chiaro e senza alcun costo per l’utente e per il fornitore di contenuti dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre e la conseguente interattività.

Con decreto interministeriale 30 dicembre 2003 sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del contributo di 150 euro di cui trattasi; il contributo è